

Arcidiocesi di Trento
Pastorale sociale, Ambiente e Turismo



**A tutta la cittadinanza
A coloro che hanno intenzione di candidare
Alle segreterie dei partiti e coordinamenti liste civiche**

Appello verso le amministrative comunali 2015

Leggendo i segnali di una crescente disaffezione per la politica, causata anche dall'uso improprio delle istituzioni da parte di alcuni politici, sia locali che nazionali, ci permettiamo di proporre alcune riflessioni che condividiamo con tutti coloro che hanno a cuore il bene comune, in vista delle prossime amministrative comunali del 2015.

Le amministrazioni comunali, infatti, assumono oggi la responsabilità prima di ricostruire il senso di comunità e di appartenenza: per ottenere ciò è necessario far crescere anche la credibilità. Ciò richiede anche il migrare dalla mera ricerca di consenso sulle politiche e sul politico, ricerca spesso compiuta in stile commerciale, per crescere in un'affidabilità e rappresentatività consapevole e leale con gli elettori.

La nostra riflessione non si fonda solo sulla Dottrina Sociale della Chiesa, ma attinge anche all'esperienza e alle riflessioni con docenti e iscritti nella nostra Scuola diocesana per la politica l'economia e il sociale che, dal 2009, hanno partecipato ai corsi formativi, in varie località del Trentino. La fede biblica, infatti, ha sempre ritenuto il potere civile una realtà importante per la pace e la costruzione di una società ben ordinata. Il suo compito è di costruire una società basata sul diritto e la giustizia è espressione del progetto di Dio. In duemila anni di storia, il cristianesimo ha sempre espresso una notevole e costruttiva volontà di operare per il bene comune, realizzando strutture che animassero e sollecitassero la comunità civile per il bene di tutti e di ciascuno. Si pensi, per esempio, all'istituzione degli *hospitia* e soprattutto della Pieve, che per moltissimi secoli ha ordinato le nostre comunità. Anche nella storia trentina ed italiana il contributo dei cattolici alla costruzione di una società a misura di persone è stato costante, fattivo e fruttuoso. Tali radici vitali vanno rinnovate nella fede.

Con umiltà e con la passione per il bene comune, accogliendo le istanze dei partecipanti ai nostri percorsi di formazione, aderiamo alla visione positiva verso la politica, ricordando quanto scriveva già Paolo VI nell'*Octagesima Adveniens* nel 1971, ossia che per i fedeli laici l'impegno politico è un'espressione qualificata ed esigente dell'impegno cristiano al servizio degli altri. Nell'incoraggiare quindi la presenza dei credenti nelle amministrazioni pubbliche, chiediamo che:

- a) chi si candida sappia esprimere con chiarezza, onestà e trasparenza le motivazioni della sua candidatura, indicando anche le radici del suo impegno amministrativo politico;
- b) chi si candida inizi per tempo la sua preparazione e sia attento alle necessità dei suoi concittadini in modo da avere una visione nuova, per superare difficoltà ed avere progettualità, per preparare un futuro migliore per le generazioni presenti e per quelle che verranno;

- c) chi si candida si interroghi se la sua candidatura viene fatta per tempo o se corrisponde solo al criterio dei voti che essa potrebbe portare alla lista, ed abbia una coscienza critica di fronte al valore della propria candidatura ed anche, una volta eletti, verso le dinamiche di partito o di lista con una grande capacità di discernimento;
- d) chi si candida sia cosciente di essere chiamato a ridare dignità alla politica ed al servizio amministrativo, per riportare entrambe queste due realtà nella fiducia del cittadino ricordando che *«La politica, senza certamente risolvere ogni problema, si sforza di dare soluzioni ai rapporti fra gli uomini. La sua sfera è larga e conglobante, ma non esclusiva»*¹;
- e) chi si candida sia onesto con se stesso nel verificare le proprie aspettative, considerando il clima di sfiducia, pesantezza e disillusione nel quale viviamo, e la necessità, come ricorda Papa Francesco, di un ripensamento dell'economia;
- f) chi si candida cerchi di costruire una capacità di interazione col cittadino al quale ci si deve rivolgere, non solo per chiedere voti, ma per costruire insieme un programma elettorale, indicare priorità e portando avanti una legislatura nella coesione: a nostro avviso, infatti, la decadenza della politica è dovuta anche all'assenza della cittadinanza;
- g) chi è delegato a confermare le candidature, sia dei partiti che delle liste civiche, sia coraggioso nel proporre persone formate ed oneste, che non siano condizionate da interessi personali, rischiando anche la perdita di consenso, ma dando, in questo modo, una chiara visione di una politica nuova: perché è in gioco il bene delle persone.

Una particolare attenzione e cura è richiesta per i giovani che appartengono ai vari partiti e ai coordinamenti delle liste civiche o che vengono candidati e poi eletti: frequentemente essi esprimono un disagio nel non essere sufficientemente accompagnati e formati nei loro primi passi di nuovi amministratori.

Appendice:

Ricordiamo, inoltre, le recenti parole di papa Francesco rivolte ai sindaci, nell'incontro del 5 aprile 2014 in Vaticano, che ci sembrano preziose per porre in luce qual è l'identità e l'impegno che coloro che si candidano sono chiamati a vivere: *«L'identità del sindaco è un po' questa: saper camminare con il suo popolo, all'interno del popolo e con il popolo. Il sindaco, in mezzo alla gente. Al sindaco si rivolgono in tanti e spesso è affaticato da tante cose: ma quello è il lavoro del sindaco. Vi parlerei della stanchezza del sindaco, quando dopo una giornata torna a casa con tante cose che non sono state risolte. Alcune sì, ma tante no. Il sindaco, in mezzo alla gente. Non si capisce un sindaco che non sia lì, perché lui è un mediatore, un mediatore in mezzo ai bisogni della gente. E il pericolo è diventare un sindaco non mediatore, ma intermediario. E qual è la differenza? E' che l'intermediario sfrutta le necessità delle parti e prende una parte per sé, come quello che ha un negozio piccolo e uno che gli fornisce e prende di qua e prende di là: e quel sindaco, se esiste – lo dico come possibilità – quel sindaco non sa cosa è fare il sindaco. Invece il 'mediatore' è quello che paga con la sua vita per l'unità del suo popolo, per il benessere del suo popolo, per portare avanti le diverse soluzioni dei bisogni del suo popolo. Dopo il tempo di fare il sindaco, quest'uomo, questa donna finiscono stanco, stanca, con voglia di riposarsi un po', ma con il cuore pieno d'amore perché ha fatto il mediatore. E questo vi auguro: che voi siate mediatori. Nel mezzo del popolo, per fare l'unità, per fare la pace, per risolvere i problemi e anche risolvere i bisogni del popolo».*

¹ Paolo VI, *Octogesima adveniens*, n. 46